

Servizi sociali, invecchiano anche gli assistenti

L'allarme. Lo lancia lo studio commissionato dal Comprensorio della Val Venosta

SILANDRO. Sempre più persone hanno bisogno di cura e assistenza, ma gli operatori che lavorano in questo settore invecchiano (anche a causa dell'aumento dell'età pensionabile) e ciò ha inevitabili ricadute. È questo il risultato di uno studio presentato, qualche sera fa, dalla Comunità Comprensoriale della Val Venosta sul tema «Analisi e previsioni della struttura dell'età degli operatori nei settori dell'assistenza domiciliare, semiresidenziale e residenziale per anziani nei servizi sociali della Comunità Comprensoriale Val Venosta».

Presenti alla conferenza Karin Tschurtschenthaler, direttrice dei servizi sociali della Comunità Comprensoriale Val Venosta; Urban Rinner, segretario comprensoriale; Roseline Gunsch, sindaco di Tübre; Christian Theiner di Eurac; Walburg Wielander, re-

sponsabile dell'area assistenza e cura nella Comunità Comprensoriale Val Venosta; Elke Pirhofer, responsabile tecnico dell'assistenza domiciliare dell'Alta Val Venosta, e le collaboratrici dell'assistenza domiciliare Veronika Güfler e Barbara Traut.

Durante la riunione, i relatori hanno evidenziato che a causa degli sviluppi demografici la struttura dell'età della popolazione sta cambiando e ciò va a determinare una situazione sempre più complicata. Infatti, il numero di persone che hanno bisogno di cura e assistenza è in aumento e gli operatori che lavorano in questo settore invecchiano. Purtroppo il ricambio del personale è disponibile solo in misura limitata e mancano lavoratori qualificati. Una condizione che vede compromessi soprattutto i servizi e le prestazioni domiciliari e semiresidenziali, come quelli offerti dai servizi sociali della Comunità Comprensoriale Val Venosta.

Alla luce di tale contesto sono diverse le problematiche che si dovranno affrontare: come ver-



• Il team che ha presentato lo studio

ranno curati i nostri familiari in futuro? Da chi e in quale forma verranno assistiti? E, soprattutto, come possiamo garantire che il personale in servizio resti in salute e motivato il più a lungo possibile per affrontare le sfide legate all'assistenza e alla cura? Di questo tema si è occupato di recente (marzo-maggio 2021) l'Istituto per il management pubblico di

Eurac Research su incarico dei servizi sociali della Comunità Comprensoriale Val Venosta. Lo studio svolto ha indagato, tramite un questionario, la soddisfazione lavorativa e il benessere dei dipendenti dell'assistenza domiciliare, semiresidenziale e residenziale per anziani. Inoltre, sono state elaborate analisi della struttura del personale e proiezioni di svi-

luppo della domanda futura di servizi e prestazioni a causa dello sviluppo demografico previsto. Da queste analisi i dati sono state derivate raccomandazioni concrete di intervento al fine di mantenere e migliorare la capacità lavorativa dei dipendenti e garantire anche in futuro l'attrattività dei servizi sociali.

I dipendenti intervistati si ritengono per lo più soddisfatti del loro lavoro e del loro datore di lavoro. Fondamentalmente, tutte le dimensioni di analisi della soddisfazione sul lavoro (condizioni di lavoro, apprezzamento, relazioni, accesso alle informazioni, organizzazione e gestione del lavoro, impegno e motivazione e utilità sociale) confermano questo quadro costantemente positivo. Le situazioni di conflitto sul posto di lavoro sono rare. Le situazioni di stress sono legate principalmente ai rapporti con i fornitori di servizi privati, tipo le badanti. Lo sviluppo della struttura dell'età dal 2016 al 2020 mostra un surplus di dipendenti anziani nei servizi sociali a fronte di pochi dipendenti

giovani. Per migliorare questa situazione è importante creare delle condizioni necessarie per mantenere e migliorare la capacità lavorativa degli operatori. Garantendo condizioni di lavoro funzionali all'età, distribuendo i compiti fra tutti i dipendenti anziché far gravare il peso soprattutto sui quelli anziani. Assicurare una remunerazione equa, la contrattazione collettiva sul lavoro a tempo parziale per i dipendenti più anziani, la concessione di periodi di riposo, formazione e regolamenti di ammissione flessibili e una maggiore rilevanza pratica, il riconoscimento dei titoli stranieri, sono tutti aspetti centrali. Infine, è necessario valorizzare l'immagine delle professioni infermieristico-assistenziali in modo da avvicinare a queste professioni le giovani generazioni. Il bisogno di intervento su questi temi viene sottolineato da anni dal mondo delle associazioni, dei fornitori di servizi assistenziali e dai professionisti dell'assistenza e della cura.

Con questo studio, identificando la situazione attuale e le leve di sviluppo futuro, è stato compiuto un primo importante passo verso un nuovo orientamento dei servizi sociali territoriali. **D.G.**

06/03/2024 15:01:55